



PRINCIPALI ERESIE MEDIEVALI RISORTE DOPO IL GIORNO DEL GIUDIZIO

A CURA DI: DOMENICO BOTTI
(IN ARTE "INQUISITORE")

Le eresie sono divise a seconda dell'area geografica dove sono più presenti, questo non toglie che esistano minoranze in altre nazioni oppure nelle Terre Perdute. È logico che tutte le eresie facciano tutto il possibile per non farsi scoprire quindi avranno parole segrete, gesti particolari delle mani o del corpo, comportamenti per riconoscersi.

Questo rende la caccia alquanto problematica per la Chiesa visto che non può condannare un innocente per semplici sospetti e dicerie popolari (è contrario all'insegnamento di Cristo). Sono quindi necessarie profonde indagini ed a volte anche la tortura prima di procedere ad un rogo.

Ricordatevi inoltre che queste eresie hanno dottrine così diverse che è impossibile una loro collaborazione! Anzi, spesso si massacrano a vicenda.

SANCTUM IMPERUM

I CATARI

Quello che l'Inquisizione sa è che, in Italia, l'oligarchia della setta dovrebbe contare circa 400 uomini ma per quanto riguarda la base, non si riesce a quantificarne il numero ma dovrebbero essere circa 15.000 persone sparse in tutta Italia.

I Catari sono molto diffusi nei piccoli e medi centri urbani. Riscuotono grande successo nei ceti sociali più poveri predicando che il vero cristianesimo è la comunione dei beni e che la gerarchia attuale si disinteressa dei poveri, gli altri concetti anticattolici vengono introdotti con calma.

Nobili, imprenditori od altri pezzi grossi di solito usano i Catari per eliminare la concorrenza economica oppure qualche nobile.

Nel Sactum Imperum, le regioni in cui i catari sono più diffusi sono quelle del Nord Italia ma non mancano alcune presenze in Emilia. I Catari sono diffusi anche nella bassa Francia.

Attualmente circa 800 Catari fra casta elevata e base sono stati giustiziati.

STORIA I Catari («*katharos*» in greco significa "puro") provenivano dalla Bulgaria e si diffusero nell'Eu-

ropa centro-occidentale nell'XI secolo in varie ramificazioni: vengono comunque riunite sotto la denominazione di eresie gnostiche e manicheiste. Si pensava che fossero stati debellati grazie all'Inquisizione ed a varie crociate (famosa quella contro gli Albigesi), tuttavia ricomparvero dopo il Giorno del Giudizio addebitando alla corruzione della Chiesa il risveglio dei morti.

LA FEDE I Catari sono dualisti: il dio del Male (presente nel Vecchio Testamento) creò il mondo materiale mentre il dio del Bene (presente nel Nuovo Testamento) creò il mondo spirituale, nel quale esiste un altro cielo, altre stelle, un altro sole, tutti spirituali.

Le due divinità non possono avere alcun punto in comune: per questo la setta rinnega l'incarnazione di Cristo (ritenendo che il suo Corpo fosse spirituale, con la sola apparenza della materialità) e la concezione cattolica della resurrezione della carne che alla fine del mondo si legherà con l'anima.

Tutta la materia è frutto del dio del Male. L'anima invece ha due diverse origini:

- per la maggior parte degli uomini anche l'anima, come il corpo, è emanazione del male. Questi uomini non possono sperare di salvarsi e sono condannati a morire quando il mondo materiale ritornerà al caos primordiale.
- l'anima di una cerchia ristretta di uomini fu invece creata dal dio buono: questi eletti sono gli angeli che dopo la tentazione di Lucifero vennero imprigionati nel carcere del corpo.

La setta riteneva che lo scopo dell'umanità fosse il suicidio generale protratto in modo diretto oppure vietando ogni attività procreativa. Dopo il 1944, per evitare il ritorno del morto dopo il suicidio, si procede all'incenerimento del corpo.

Altro concetto importante è il rifiuto del libero arbitrio. I figli del male, condannati a morire, non possono sfuggire la loro sorte, invece chi ha accesso alla casta superiore della setta non può più peccare, qualsiasi cosa faccia.

I Catari devono sottostare a tutta una serie di regole durissime per evitare di contaminarsi con la materia peccaminosa e, se accade, significa che il rito dell'iniziazione era inefficace perché l'anima del soggetto non

era angelica. La perpetuazione della specie è considerata opera satanica: la donna incinta si trova sotto l'influenza del demonio, come pure il neonato.

La stessa tendenza porta i settari a ritirarsi dalla società, salvo per tentare di convincerla: le autorità terrene sono creature del dio malvagio a cui non bisogna sottomettersi, ricorrere ai tribunali, prestare giuramento ed impugnare le armi.

La Chiesa Cattolica, quindi anche il suo credo, viene considerata come chiesa di del dio malvagio, Satana, ed il Papa come suo gran sacerdote, responsabile quindi del risveglio dei Morti. Per questo si scagliano contro le strutture ecclesiastiche ed i suoi funzionari: incendi, saccheggi, rapporti contro natura con suore, omicidi di preti, distruzione di Chiese.

L'ORGANIZZAZIONE La struttura organizzativa di base poggia sulla divisione in due gruppi, quello dei «perfetti» e quello dei «credenti». I primi rappresentano l'oligarchia alla guida della setta e costituivano il clero Cataro. Soltanto a loro viene svelata l'intera dottrina della setta, mentre i «credenti» sono tenuti all'oscuro di molti concetti, soprattutto dei più contrastanti con il cristianesimo. Solo i «perfetti» sono tenuti ad osservare innumerevoli prescrizioni; in particolare non possono in alcun caso abiurare la loro dottrina ed in caso di persecuzioni devono affrontare il martirio, mentre i «credenti» possono frequentare la Chiesa Cattolica per salvare le apparenze ed in caso di repressione possono anche rinnegare la propria fede.

Tuttavia la posizione dei «perfetti» all'interno della setta è incomparabilmente più privilegiata della posizione di un prete nella Chiesa Cattolica. In un certo senso era quasi un dio e come tale veniva onorato e mantenuto dai «credenti».

Uno dei riti fondamentali della setta è «l'adorazione»: una triplice prosternazione dei «credenti» davanti ai «perfetti». Questi ultimi devono sciogliere il loro matrimonio e non possono toccare (alla lettera) una donna. Non possono possedere alcun bene e sono tenuti a votarsi completamente al servizio della setta. È loro proibito avere fissa dimora, peregrinando in continuazione o rifugiandosi in asili segreti.

L'iniziazione dei «perfetti», *consolamentum*, è anche il sacramento più importante e non è paragonabile ad alcun sacramento della Chiesa Cattolica. Si tratta di una via di mezzo tra Battesimo (o Cresima), l'Ordinazione, la Confessione ed a volte anche l'Estrema Unzione. Soltanto chi lo riceve può sperare d'esser liberato dal carcere del corpo, perché la sua anima torna alla dimora celeste. La preghiera che si pronuncia in quell'occasione è simile al Padre Nostro.

La maggior parte dei Catari, per evitare di seguire le dure prescrizioni che vincolano i «perfetti», decide di ricevere il *consolamentum* solo in punto di morte.

Spesso, quando un malato riceve il *consolamentum* e poi guarisce per fattori esterni, gli viene suggerito di por fine ai suoi giorni con il suicidio (*endura*) oppure viene ucciso. Le forme di *endura* sono svariate: per lo più per inedia (nel caso in cui le madri cessano di nutrire i lattanti), ma anche per dissanguamento, con bagni caldi alternati a esposizioni al gelo, con bevande me-

scolate a frammenti di vetro, oppure mediante strangolamento.

Molti storici che hanno studiato la setta odierna e medievale, sono concordi nel dire che sono molte di più le vittime dell'*endura* (alcune volontarie, altre costrette) che quelle dell'Inquisizione.

La proprietà privata viene rifiutata come elemento del mondo materiale (e quindi del dio malvagio). I «perfetti» non possono avere alcuna proprietà individuale anche se avevano in mano tutti i beni della setta, spesso ingenti.

Grazie alla predicazione della comunione dei beni, i Catari godono di una certa influenza negli ambienti più diversi, anche in quelli più elevati della società laica e perfino ecclesiastica, tuttavia la predicazione Catara si indirizza per lo più ai ceti inferiori urbani.

Il celibato dei «perfetti» e la condanna generalizzata del matrimonio si ritrovano presso tutti i Catari. Solo il matrimonio è considerato peccato, mentre non lo è la fornicazione al di fuori del matrimonio (non dimentichiamo che il comandamento "non desiderare la donna d'altri" viene dal dio del Male): questo permette orge, bigamia, omosessualità, pedofilia ed ogni sorta di depravazione.

I FRATELLI DEL LIBERO SPIRITO

STORIA Lo sviluppo di questa eresia si ebbe grazie a Gioacchino da Fiore, ex monaco ed abate vissuto nel XII secolo e morto poco dopo il 1200. In vita Gioacchino fu un figlio fedele della Chiesa, fondò un monastero e, nei suoi scritti, combatté i Catari. Tuttavia alcune sue opere iniziarono ad influenzare le sette eretiche e quindi vennero condannate come eretiche.

Se i Catari agiscono prevalentemente tramando nell'ombra e limitando le violenze ai luoghi dove sono più presenti, questa eresia fa sfoggio dei suoi massacri. Per questo ha dimensioni molto più ridotte rispetto ai Catari: probabilmente circa 1.500 affiliati, composta prevalentemente da pazzi, criminali e ladri.

Visto che i loro appartenenti non si nascondono e praticano la guerriglia, di esse non si occupa l'Inquisizione (il cui compito è controllare se una persona è eretica) ed il compito di distruggerle è lasciato ai Templari: la guerra va fatta dai militari. I Liberi Spiriti sono diffusi nell'Italia centrale.

LA FEDE Secondo l'insegnamento di Gioacchino, questa setta suddivide questa storia in tre epoche: il Regno del Padre, da Adamo a Cristo; il Regno del Figlio, da Cristo fino al 1260, e il Regno dello Spirito, che avrebbe avuto inizio dal 1260. La prima era l'epoca della sottomissione servile; la seconda quella dell'obbedienza filiale, mentre la terza è l'epoca della libertà secondo le parole dell'apostolo: "Dov'è lo Spirito del Signore, c'è libertà" per questo i settari si facevano chiamare "fratelli e sorelle del libero spirito" oppure Liberi Spiriti.

Il nucleo centrale della loro dottrina è la fede nella possibilità di "trasfigurarsi in Dio". Essendo l'anima umana composta di sostanza divina, questo stato divino può essere raggiunto, in linea di principio, da qualsiasi uomo. Per arrivare a questo, bisogna superare un lungo

noviziato nella setta: rinunciare ad ogni proprietà, alla famiglia, alla propria volontà e vivere d'elemosina.

Al termine della prova si raggiungerà lo stato divino diventando un Libero Spirito ed acquistando perennemente lo stato di divinità cioè la scomparsa totale di limitazioni etiche e morali. Di conseguenza il suo volere è il volere di Dio ed il peccato non ha più alcun senso: egli diventa libero da ogni legge civile e morale.

Lo Spirito Libero è signore e padrone di tutto l'universo, tutto gli appartiene e di tutto può disporre e se qualcuno lo ostacola può ucciderlo, foss'anche il Papa in persona. Niente di ciò che fa può minimamente scalfire la sua divinità.

Per questo il rapporto con qualsiasi donna, sia pure la sorella o la madre, lungi dal contaminarlo, non fa che aumentare la sua santità. Sappiamo da numerose fonti medievali di rituali accompagnati da unioni sessuali contro natura. In Italia queste "messe" sono chiamate "barilotto", ed esistono speciali rifugi detti "paradisi", dove poterle praticare.

Diventa regola ammessa uccidere tutti gli abitanti delle città conquistate, compresi donne e bambini, saccheggiare le chiese e di violentare le monache.

Da quanto esposto sopra, si capisce che i Liberi Spiriti non hanno bisogno degli strumenti di salvezza offerti dalla Chiesa Cattolica: pentimento, confessione, remissione dei peccati ed eucarestia. Per di più la Chiesa è loro nemica perché ha usurpato il diritto di sciogliere e di legare, che appartiene soltanto a loro. Un marcato sentimento anticlericale traspare da tutte le dichiarazioni dei Liberi Spiriti e si esprime di frequente nell'omaggio a Satana come suprema divinità.

Il centro focale della loro ideologia non è Dio ma l'Uomo: divinizzato, che si è liberato dal sentimento del proprio peccato, che si erge al centro della creazione. Per questo nella loro dottrina assume un ruolo tanto importante Adamo, considerato l'uomo perfetto. Molti «spiriti liberi» si autodefinivano «nuovo Adamo». Insomma, è il ritorno e l'estremizzazione dell'Umanesimo.

L'ORGANIZZAZIONE La setta si divide in due cerchie: la cerchia esterna della setta, composta dai ceti più poveri, ed il circolo più ristretto composto dai Liberi Spiriti che hanno raggiunto lo stato divinità. La cerchia esterna, composta dalla maggior parte degli eretici, non è al corrente dei punti più radicali della dottrina, come ci dimostrano i verbali di numerosi interrogatori dell'Inquisizione. Lo stato di divinità dei Liberi Spiriti è per loro solamente la promozione a guida spirituale. In queste cerchie l'importanza maggiore è attribuita ai punti della dottrina che proclamano la comunione dei beni nelle forme più estreme, rifiutando le istituzioni fondamentali della società: la proprietà privata, la famiglia, la Chiesa, lo Stato. Ci imbattiamo qui negli aspetti socialisti della dottrina: l'affermazione che "tutti i beni devono essere comuni" ricorre frequentemente tra i principi della setta.

IV REICH

I TABORITI

Come i Liberi Spiriti, quest'eresia pratica apertamente la violenza, è composta dagli stessi rifiuti della società ed ha quasi le stesse dimensioni. Ad occuparsi di loro ci pensa l'esercito del Reich. I Taboriti sono presenti nella regione Boema

STORIA Il rogo di Jan Hus, nel 1415, diede il via in Boemia al movimento anticattolico degli Hussiti.

La parte più radicale del movimento si scelse come base una cittadella fortificata vicino a Praga cui fu dato il nome di Tabor e dove confluirono altre sette. Fra il 1427 ed il 1434 condussero guerre contro lo stato e le altre religioni. A causa di vicende storiche, la setta si divise in due gruppi, uno rientrò nella Chiesa Cattolica mentre il più estremista continuò a restare separata anche se smise di compiere violenze. Tuttavia, dopo il Giorno del Giudizio, l'ala estremista ha ripreso forza e quindi anche i massacri.

LA FEDE Secondo la loro dottrina, nel 1420 sarebbe venuta la fine del mondo, del dominio del male. Allora si sarebbe verificato l'allontanamento immediato dei malvagi, nel giorno della vendetta e nell'anno del castigo.

Dopo il 1944, i Taboriti capirono che si stavano sbagliando (dando naturalmente la colpa ad una congiura cattolica): quello era il Giorno del Giudizio, loro erano gli angeli scesi sulla terra a precedere la venuta di Cristo ed il risveglio dei Morti era il ritorno dei giusti morti per Cristo, che permetterà di distinguere gli eletti dai malvagi.

Per questo sono lieti che i morti siano tornati in vita e fanno di tutto per aumentarne il numero, inoltre è possibile che in cima all'organizzazione ci sia un *Homo mortuus diabolicus*, ma non è confermato.

Per loro Cristo non è misericordioso, bisogna al contrario agire con zelo e durezza, e con la giusta legge del taglione. "È necessario che ogni giusto si lavi le mani nel sangue dei nemici di Cristo" e chi lo impedisce sarà maledetto e distrutto assieme alle sue proprietà.

Tutti i fedeli dovranno raccogliersi in cinque città, dato che al di fuori di queste non ci sarà pietà al momento del Giudizio universale. Da queste città essi governeranno tutte le terre, mentre le città che a loro si opporranno "verranno bruciate e distrutte come Sodoma". In particolare "nell'anno della vendetta la città di Praga dovrà essere distrutta e bruciata dai fedeli, come Babilonia". Questo periodo si concluderà con la venuta di Cristo, allora "gli eletti da Dio regneranno visibilmente e sensibilmente con Dio Signore per mille anni".

"Tutte le istituzioni e le leggi umane devono cadere poiché non vengono dal Padre Celeste".

Insegnano che "la Chiesa è eretica e peccatrice, e che tutte le ricchezze devono esserle tolte per darle ai laici". "Le abitazioni dei preti e tutte le proprietà ecclesiastiche devono essere distrutte; le chiese, gli altari e i monasteri rasi al suolo". "Staccano le campane per romperle e venderle poi altrove. Fracassano le suppellettili sacre, i candelabri e gli oggetti d'oro e d'argento". "Dovunque gli altari vengono abbattuti, asportate le

Sacre Specie; le case di Dio sono profanate e trasformate in stalle e porcili". "Calpestando il Santissimo", "versano il Sangue di Cristo, rubano e vendono calici". Alcuni predicatori dicono che "è meglio pregare il diavolo piuttosto che inginocchiarsi davanti alla Santa Eucaristia". "Uccidono un gran numero di preti, mandandoli al rogo, e per loro non c'è niente di più bello che prenderne qualcuno per ammazzarlo".

Nei monasteri i Taboriti non mancano mai di distruggere le biblioteche: quando avrà inizio il regno dei giusti "non sarà necessario che uno insegni all'altro, non ci sarà bisogno né di libri, né di saper scrivere e tutta la saggezza del mondo perirà". "Ogni proprietà dei nemici di Dio deve essere confiscata e poi bruciata o distrutta".

Per avere del denaro ingannano i contadini. Vengono poi designati dei «guardiani delle offerte», preposti al controllo dei versamenti e alla suddivisione dei beni comuni. "Nella cittadella di Tabor non c'è mio e tuo, ma ciascuno usa di tutto ugualmente; tutti devono avere ogni cosa in comune, e nessuno deve possedere qualcosa da solo, se lo fa pecca".

Il programma dei Taboriti proclamava in un punto: "Nessuno deve in alcun modo possedere, ma tutto dev'essere comune ». I predicatori insegnano che: "Tutto sarà comune, comprese le donne: i figli e le figlie di Dio saranno liberi e non esisterà il matrimonio come unione tra marito e moglie", non sono rare anche deviazioni nella necrofilia: ricordate che i Morti sono considerati come i giusti del Signore.

GLI ANABATTISTI

Come i Liberi Spiriti, quest'eresia pratica apertamente la violenza, è composta dagli stessi rifiuti della società ed ha quasi le stesse dimensioni. Ad occuparsi di loro ci pensa l'esercito del Reich. Gli Anabattisti sono presenti nella Germania Ovest.

STORIA Come spesso capita, il nome della setta fu coniato dai suoi avversari, probabilmente fu Zwingli a metterlo in circolazione. In realtà il movimento esisteva già molto prima del suo nome (gli adepti si chiamavano «fratelli»).

All'inizio degli anni venti del XVI sec., gli Anabattisti rinunciarono all'aspetto segreto e cospirativo della loro attività ed uscirono in campo aperto contro il mondo e la Chiesa Cattolica. I membri di alcuni gruppi si recavano nudi alle riunioni e, per essere come bambini, camminavano carponi e giocavano con le biglie. Altri davano fuoco alla Bibbia, e al grido "qui, qui!" si percuotevano il petto, a indicare il luogo dove ha sede lo spirito vivificante. Uno, su ordine del padre, uccise suo fratello a imitazione del sacrificio di Cristo.

Ma la dottrina anabattista trova la sua espressione più chiara nell'attività di Thomas Müntzer.

LA FEDE La denominazione di «Anabattisti» (ribattezzati) è dovuta al fatto che i membri della setta non riconoscono l'efficacia del battesimo dei bambini e procedono spesso ad un secondo battesimo degli adulti. Ora la setta si chiama Battista e prima del 1944 aveva perso i caratteri violenti, dopo il Giorno del Giudizio ha ripreso le violenze medievali.

Alla base della dottrina Anabattista troviamo l'idea dell'abbandono da parte della Chiesa Cattolica dei veri insegnamenti di Cristo. I settari si considerano i diretti continuatori del cristianesimo apostolico e rinnegano quindi ogni parte della sua dottrina ed organizzazione che non si trova esplicitamente nei Vangeli. Non riconoscono l'autorità suprema del Papa, credono che la salvezza dell'anima sia possibile anche al di fuori della Chiesa Cattolica e sostengono il sacerdozio universale. Delle scritture riconoscono come sacri solamente i Vangeli, e di questi solo le parole pronunciate direttamente da Cristo. Una particolare importanza ha il Discorso della montagna, i cui precetti devono essere eseguiti alla lettera. Il senso del Vangelo, secondo la loro dottrina, si rivela solo per illuminazione a chiunque ne sia degno, mentre un tempo lo fu solo agli apostoli e ai profeti.

Gli Anabattisti si rifiutano di prestare giuramento inoltre nella loro dottrina ha un ruolo importante la contrapposizione tra «veri cristiani» e «mondo» o «falsi cristiani», che nei momenti cruciali si trasforma in veri e propri appelli bellicosi a «sterminare i senza Dio».

L'organizzazione degli Anabattisti ricorda molto quella dei Catari. La guida di tutto il movimento è affidata alla comunità degli apostoli, che vivono come pellegrini dopo aver rinunciato al matrimonio e ai beni materiali. Viaggiano in coppia: il più anziano si vota alle cure della fede ed all'organizzazione della setta, mentre il più giovane gli dà una mano nelle questioni pratiche. Tra gli apostoli vengono scelti i vescovi, preposti a dirigere l'attività della setta nelle diverse regioni.

Per decidere le questioni di principio, i vescovi si riuniscono in assemblee regionali, i «sinodi» o «capitoli».

Le concezioni sociali degli Anabattisti non sono omogenee: "Alcuni avevano tutto in comune, comprese le donne. Altri mettono in comune solo quanto basta perché ognuno abbia la sua parte.

La «buona polizia» controllava tutta la vita della comunità: l'abbigliamento, le abitazioni, l'educazione dei figli, le unioni sessuali, il lavoro. C'erano norme precise sugli abiti di uomini e donne, sull'ora in cui coricarsi, sul tempo per lavorare e riposarsi. Tutta la vita dei «fratelli» trascorreva sotto gli occhi degli altri: era vietato cucinare qualcosa solo per sé, c'erano mense comuni obbligatorie. I bambini sopra i due anni venivano tolti ai genitori ed educati in asili comuni. Erano gli anziani a concludere i matrimoni e a stabilire la professione di ciascuno.

I membri della setta rifuggivano ogni contatto con lo Stato: non prestavano servizio militare, non ricorrevano ai tribunali, mantenevano un atteggiamento passivamente ostile, pur rifiutando ogni violenza.

Inoltre, tutti devono, il più presto possibile, impugnare le armi e scagliarsi contro i preti nei loro rifugi, accopparli e sterminarli. Infatti se è vero che si priva il gregge del pastore, è anche vero che dopo per il gregge andrà meglio. In seguito bisognerà scagliarsi anche contro gli strozzini, impadronirsi delle loro case, far man bassa delle loro proprietà, radere al suolo i loro castelli.

UN'IDEA DEI DANNI PROVOCATI DALLE ERESIE

IL CASO DI MÜNSTER

Ecco cosa accadde a Münster, nel 1534.

Il protagonista della nostra storia è tal Johann, figlio di Schulze Bockel da Leida: Jan Bockelson dal nome del padre o, italianizzato, Giovanni da Leida. Nato «figlio del peccato» in Olanda, fa il sarto e girovaga in Inghilterra, Portogallo, Fiandre. A Leida sposa l'anziana vedova di un barcaiolo. Con i soldi di lei apre una taverna-bordello; lui passa il tempo a scrivere poemi pornografici. Il luogo diventa ritrovo di sbandati ed eretici fuggiti dai cattolici e dai protestanti (il Centro e il Nord dell'Europa sono, all'epoca, un ribollente calderone di profezie, millenarismi, agitazioni religiose, rivolte; la sanguinosa Guerra dei Contadini, spietatamente repressi da Lutero, è del 1524). Bockelson si lascia affascinare dalla torbida figura di Jan Matthys, il "fosco e violento fornaio di Haarlem" che ha sostituito Melchior Hofmann alla guida del movimento Anabattista (già ferocemente osteggiato da tutti gli altri protestanti, da Lutero a Zwingli, per la sua tendenza più o meno spinta al sovvertimento sociale; il sessuofobo Lutero ci vede anche un'altra tendenza, quella stessa che ha già stigmatizzato in un altro eresiarca, Thomas Müntzer, il quale a Zwickau usa violare le vergini «per ordine dello Spirito»). Bockelson diventa predicatore itinerante e nel 1533 viene inviato da Matthys a percorrere le province ribattezzando. Dovunque scacciato, si stabilisce a Münster.

Qui alcuni «profeti», capeggiati dall'eresiarca Rothmann, per le strade insultano e minacciano le signore ingioiellate perché "il tempo è vicino". Molte si fanno «ribattezzare», anche diverse giovani monache. Il vescovo Franz von Waldeck strepita dal pulpito; parecchi mariti, saputo in cosa consistano di fatto i riti degli eretici, bastonano le loro mogli, seguaci dei profeti, fin quasi a storpiarle. Ma il sottoproletariato urbano è ormai sedotto dalle prediche contro i ricchi, e il popolaccio scende in strada armato al grido di "penitenza!". I profeti concertano col confratello Knipperdolling un totale repulisti di cattolici e protestanti. La notizia trapela e le potenziali vittime, accantonando le reciproche divergenze religiose, pregano il vescovo-conte di intervenire. Il senato ordina il bando per i cospiratori, ma non riesce a farlo eseguire. Jan Bockelson entra in città e si unisce ai profeti. L'isteria causata dalla continua predicazione eretica è al culmine: specie di notte, "gente esaltata di ambo i sessi corre per le strade, annunzia l'imminente crollo del cielo". Molti vedono "Dio troneggiare sulle nubi con un vessillo di vittoria e schiacciare gli empi". Rothmann si reca al locale monastero e annuncia che la torre dell'edificio crollerà a mezzanotte se le monache non si convertiranno. Non succede nulla, ma quasi tutte le religiose abbandonano il luogo.

Il vescovo in quei giorni è assente. Ciò permette di spargere la voce che sia andato a radunare un esercito immenso per radere al suolo la città e impedire che il

«Regno di Dio» vi si instauri. Scoppiano le prime ostilità, scorre il sangue. Il vescovo, avvertito, accetta l'aiuto di una piccola armata di contadini decisi a farla finita una volta per tutte con le profezie e i disordini continui. Questo esercito improvvisato porta al borgomastro Hermann Tilbeck una lettera del vescovo: il prelato vuole solo ripristinare l'ordine, gli antichi privilegi della città saranno rispettati. Ma Tilbeck, che si è «ribattezzato», nasconde la lettera all'assemblea. Gli eretici, ormai padroni della città, inviano il sarto Kibbenbrock a parlamentare, a dire che c'è un equivoco, che una normale esercitazione militare è stata scambiata per rivolta: forse il vescovo oserebbe versare sangue fraterno? Risuonano le parole magiche: «libertà religiosa» e «tolleranza». Gli assediati si lasciano convincere e se ne vanno. Così la sorte di Münster è segnata. Scampato il pericolo, molte donne discinte - alcune addirittura nude malgrado il gennaio - corrono nelle piazze urlando, piangendo, gettandosi nel fango e ringraziando il Padre. Nota un cronista coevo che nessuno invoca il Figlio. E' l'eretica supremazia dell'Antico Testamento, base della teocrazia münsterita. Il tutto, al solito, tra visioni di fuoco dal cielo e uno splendido «re di Sion» che viene sulle nubi sopra un cavallo bianco. Qualcuno comincia a lasciare di soppiatto la città portandosi dietro almeno i viveri.

L'ispirato cappellaio Sündermann grida al tradimento e i «profeti» perquisiscono chi attraversa le porte; il che - dice il cronista Kerksenbroch - avviene, quando ci sono di mezzo donne, "mediante un indecoroso palpamento". Il vescovo vede arrivare i molti profughi di Münster. Le notizie sul «regno di Sion» lo inducono a chiedere aiuto alle vicine Colonia, Cleve, Lippe e Assia. In Münster, intanto, i «profeti» convincono la cittadinanza a sostituire il vecchio senato composto da «reprobi». La teppaglia, sobillata dai soliti visionari, elegge alcuni esponenti di quella "gentaglia depravata e scellerata" che sempre trova il modo di emergere in tutte le agitazioni popolari. Due nuovi borgomastri: Kibbenbrock e Knipperdolling, «profeti» e, guarda caso, sarti anche loro.

Si sparge la voce in Europa e in città cominciano ad arrivare eretici, disertori, vagabondi e figure con pendenze penali (ma anche signori e nobildonne entusiasti della nuova fede), in numero superiore a quello dei fuggiti. Li si alloggia nelle case abbandonate dagli esuli e nei conventi deserti e saccheggiate. Si devastano le chiese, con i paramenti liturgici vengono addobbate le meretrici, si bruciano gli antichi documenti dei monasteri. Nella bellissima cattedrale gotica, il Santissimo è profanato, le vetrate vengono infrante, l'orologio, alla cui artistica costruzione un artigiano ignoto aveva dedicato tutta la vita, viene colpito a mazzate. La biblioteca capitolare viene imbrattata con sterco umano, brucia anche la collezione di incunaboli e di incisioni. Le pale d'altare vengono segate e usate per erigere latrine, il battistero romanico si frantuma sotto le mazzate. Le sculture di legno e di pietra cadono sotto i colpi dei martelli e delle scuri, l'organo è accuratamente sfasciato canna per canna. I profeti Roll e Jakob sono inviati a reclutare truppe e a fare azione di propaganda. Finiscono sul rogo a Maastricht. L'attenzione è adesso tutta

su Münster: bisogna fare qualcosa per evitare il contagio, prima che la follia valichi quelle mura.

Arriva Jan Matthys, "inviato come Enoch". Diventa in breve il padrone incontrastato e dà inizio alla "purificazione" cambiando nome alle vie e dividendo la città, "secondo la profezia di Zaccaria", in tre parti. In un giorno di gelida bufera gli ultimi "reprobi" sono cacciati da Münster tra due ali di fanatici. Vecchi, malati, donne incinte, bambini, signori spogliati anche degli abiti, devono andarsene tra gli sputi, gli insulti e le percosse. I capi si installano nei palazzi più prestigiosi e profetizzano a squarciagola per le vie, giorno e notte: a Pasqua ci sarà il Giudizio di Dio e solo Münster scamperà. Si fondono le campane, gli antichi sarcofagi, le statue sacre per farne cannoni, proiettili, archibugi. Le chiese diventano fabbriche di polvere nera, le artistiche lapidi tombali vanno a rinforzare gli spalti.

L'armata del vescovo è ormai sotto le mura: pensa che prendere Münster sarà un gioco da ragazzi, ma fin dal primo assalto lascia molti morti sul terreno. La testa di un tamburino dodicenne, mozzata, viene esposta dagli assediati sulle mura tra grida di scherno. Adesso anche le donne, i vecchi e i bambini devono prendere parte alle esercitazioni militari. Tutti, pena la vita, sono tenuti ai turni di guardia, giorno e notte, sulle mura. Il metallo prezioso viene confiscato, anche le monete spicciole. Il gioco e gli strumenti musicali, «mezzi di corruzione», sono banditi. Un fabbro protesta a mezza voce contro Matthys. Questi lo fa esporre in una gabbia dove lo sventurato deve stare piegato in due. Il fido Bockelson, per dare un esempio, gli spara un'archibugiata. Poi annuncia con fare ispirato che il fabbro guarirà (morirà dopo otto giorni di agonia). È l'inizio del terrore. Si requisiscono i bottoni e le fibbie, ragazzine invase denunciano tutti quelli che ne possiedono, ai trasgressori viene pubblicamente mozzata parte della testa. I due olandesi, Matthys e Bockelson, si affiancano un consiglio di dodici «saggi» che decidono, dall'Antico Testamento, il razionamento alimentare. Vietati alcolici e tabacco. I pasti sono consumati comunitariamente, in silenzio, mentre un bambino legge passi scritturali. Tutti i libri, eccetto la Bibbia, sono bruciati. Knipperdolling, nominato giudice, giuria e boia, gira per la città con i suoi uomini, comminando su due piedi la morte ai colpevoli. L'elenco dei «peccati» meritevoli della pena capitale è impressionante: la bestemmia, la critica alle autorità, ai genitori, ai padroni, la pesca di frodo, il non portare il costume cittadino, l'occultamento di cibo, l'adulterio, l'inosservanza delle minuziose prescrizioni igieniche veterotestamentarie in materia di rapporti sessuali, eccetera. Ogni editto è condito di citazioni bibliche e, quando mancano, di «rivelazioni».

Dietro «visione», Matthys decide, come Davide contro Golia, una sortita alla testa di un drappello di fanatici. Vengono tutti massacrati; il profeta è decapitato. Bockelson è acclamato suo successore da una folla di donne scarmigliate che si denudano il petto e lo chiamano «Padre». Ne impalma la vedova, Divara, pur avendo moglie a Leida (ma anche Matthys aveva una moglie a Leida). Per «rivelazione» fa abbattere i campanili, perché "tutto ciò che è alto venga umiliato". Il venerdì santo, gli «israeliti» di «Sion» inscenano una

parodia blasfema dei riti della «Grande Meretrice» (la Chiesa cattolica). Gli assediati attaccano ma vengono respinti. Anzi, una fulminea sortita notturna dei münsteriti mette fuori uso la loro artiglieria. La situazione ora è pesante: ringalluzziti dai successi di Münster, gli anabattisti soffiano sul fuoco della protesta sociale in Moravia e altrove. Ad Augusta uno dei loro profeti si proclama re. A Strasburgo gli adepti attendono solo che Melchior Hofmann esca dal carcere. Nei Paesi Bassi il movimento assume proporzioni allarmanti. Se il vescovo non riuscirà a farla finita con Münster, l'incendio dilagherà. Bockelson è dello stesso avviso e incarica la bellissima Hilla Feicken, accorsa in città col marito all'inizio del «regno», di uccidere il vescovo, così come Giuditta con Oloferne. La donna, convinta da una «rivelazione», confeziona una camicia preziosa ma avvelenata da donare al vescovo. Giunta nel campo nemico, viene giustiziata.

Intanto il «re», Bibbia alla mano, introduce la poligamia e invalida tutti i matrimoni, obbligando ogni donna a risposarsi (anche le anziane), pena la vita. Se un matrimonio è sterile, "la donna verrà affidata a un altro marito". Messa incinta la prima, l'uomo può prenderne un'altra, e un'altra ancora. Quelle il cui marito sia assente devono risposarsi. La moglie che non obbedisce al marito è punita con la morte. C'è chi si libera della moglie anziana denunciandola per disobbedienza. Molte abortiscono di nascosto per non vedere arrivare una seconda moglie. Con la semplice formula "Il mio spirito brama la tua carne" ogni uomo può prendere chi vuole in moglie, anche le bambine. Un numero imprecisato di donne si suicida. I profeti, dal canto loro, allargano i rispettivi harem. Bockelson ha sedici mogli, Rothmann nove, Knipperdolling solo tre. Molte sono nobili dame o monache (del resto, anche Lutero ha sposato una suora). Quando certi profeti vengono sorpresi a letto con più donne contemporaneamente sorgono malumori. Ancora una volta è un fabbro a capeggiare il malcontento (tutta questa grottesca vicenda di sarti contro fabbri è però destinata alla continua sconfitta dei secondi). Duecento insorti fanno prigionieri i profeti, ma il popolo accorre e capovolge la situazione. Per giorni la città risuona delle urla degli ex rivoltosi torturati. «Sion» opera un giro di vite; ora si decapita per un nonnulla. Nel clima di terrore, i figli denunciano i padri, le mogli i mariti. Nessuno è sicuro, la delazione è la norma.

Agosto. Ormai tutti i signori confinanti col territorio di Münster sono col vescovo. Alla città viene proposto il perdono se si arrenderà. Bockelson, che spera in rinforzi dall'Olanda, scaccia gli ambasciatori. Ma tace la proposta ai cittadini. Gli assediati, intuitolo, lanciano in città nugoli di frecce con avvolte le promesse di grazia (e i profeti mettono a morte chi le raccoglie). Scaduto l'ultimatum, Münster è bombardata, però riesce ancora a resistere.

Gli assediati sono sfiduciati, molti mercenari se ne vanno. Bockelson, sicuro della vittoria finale, si fa ungere «re di Sion, erede del trono di Davide» e ordina che nessuno possieda più di tre camicie. Poi requisisce tutti i cavalli per la sua sfarzosissima corte di 135 persone e si veste interamente d'oro. Annota Reck-

Mallczewen: "Soltanto pochi anni dopo, Tiziano dipingerà Carlo V con un semplice vestito nero". Le «regine» banchettano a leccornie mentre la città è alla fame. Bockelson, su uno splendido trono nella piazza principale, amministra la giustizia «per bocca di Dio» tra paggi e cavalieri tutti a cavallo, le mogli in carrozza. Le sentenze sono sempre capitali e riguardano ora una donna che convive con due uomini, ora una che ha osato contraddire il marito. Il «re» scrive ai sovrani tedeschi trattandoli da pari e invitandoli alla «conversione», fa battere moneta con l'iscrizione "il Verbo si fece carne e abita fra noi", passa il tempo tra feste e ricevimenti.

È l'ora dell'eminenza grigia Knipperdolling, che moltiplica i raptus mistici, corre per strada al grido di "penitenza!", cammina carponi, asperge di saliva gli occhi dei ciechi assicurandoli che vedranno (ma quelli restano ciechi), «santifica» gli astanti con baci sulla bocca. Bockelson mangia la foglia e sta al gioco: a dodici uomini soffiava in faccia lo «Spirito», li fa «apostoli», li chiama Pietro, Giacomo, Giovanni. Sapendo che Knipperdolling ha un suo partito che lo vorrebbe al posto del «re» straniero, lo fa arrestare, lo tiene in ceppi tre giorni, poi platealmente lo perdona. Intanto fa diffondere la voce che, quando si udrà nei cieli il terzo squillo della tromba di Dio, gli israeliti dovranno uscire dalla città in un nuovo Esodo. Un vecchio orefice zoppo si incarica di suonare la tromba per conto di Dio. Al terzo squillo, tutti, anche vecchi, donne, malati e bambini, si radunano in armi nel cimitero, ma non succede niente per ore. A mezzanotte arriva il re in pompa magna col suo seguito. Annuncia che il Dio degli eserciti ha rimandato il viaggio e promette la guarigione agli storpi, ai ciechi, ai sordi. Knipperdolling chiede al re di decapitarlo perché dopo tre giorni resusciterà. Il re, benigno, soprassiede e rivela quanto Dio gli ha detto: ventisette uomini, scelti da lui e resi invulnerabili da Dio, devono andare per il mondo a diffondere la parola del re. I chiamati vengono fatti sgattaiolare fuori dalle porte. Finiranno tutti ammazzati, tranne uno. Il re scorge un prigioniero di guerra, venuto «al pranzo di nozze» senza la «veste nuziale», e lo decapita. Poi, tutti tornano salmodiando a casa. Il sopravvissuto, Heinrich Graes, catturato a Iburg, supplica il vescovo di risparmiarlo, offrendosi come spia. Tornato a Münster, narra che un angelo lo ha liberato dalla prigione e viene acclamato «profeta».

Frattanto, in Germania e in Olanda, la storia dei poveri anabattisti che stanno per soccombere a Münster, per la sola colpa di attendere «nuovi cieli e nuova terra» si diffonde tra gli strati più bassi della popolazione. Gli scritti di Rothmann, stampati in migliaia di copie, passano clandestinamente di mano in mano. In essi, con una violenza senza precedenti, si profetizza la fine di ogni autorità e di ogni legge. Gli anabattisti si mobilitano per soccorrere «Sion». Il duca di Gheldria arresta il profeta Schuhmacher - che dice di essere Cristo - mentre raduna uomini. Nella regione di Utrecht altri fanatici si vanno raccogliendo. In Frisia da un momento all'altro ci si aspetta una sollevazione. Al vescovo si affiancano anche i preoccupatissimi signori di Lüttich, del Palatinato, la Borgogna imperiale, Magonza e Tre-

viri. Il conte Wirich von Dhaun viene nominato comandante in capo. A Münster, le visioni di Bockelson (che cerca disperatamente di guadagnare tempo) si moltiplicano: ora è sicuro che i re di Scozia e di Francia stiano per «ribattezzarsi». Ormai si macellano i cavalli. Molti disertano e si arrendono agli assediati. Il re corre ai ripari: ordina la redistribuzione delle donne e, per tenere tutti occupati, fa demolire le case vuote, mentre Knipperdolling gira per le strade decapitando personalmente i recalcitranti. Si intensificano i *circenses* dando fondo ai viveri e indicendo feste. Ma si comincia a pensare che forse non valeva la pena di soffrire tutto ciò per una questione di dettaglio sulla validità del battesimo, e che la cosa finirà sul rogo dopo essere passata attraverso il terrore, la fame, la tirannica corruzione di quell'oligarchia di artigiani stranieri. Tra i perplessi ci sono anche alcune mogli dei profeti. Knipperdolling, che si ritrova col dissenso in casa, fa esporre la prima moglie alla gogna e decapita di sua mano la seconda.

Gennaio 1535. Heinrich Graes, che teme ogni giorno di essere scoperto, si offre di andare a cercare rinforzi ad Amsterdam. Bockelson acconsente e proclama pubblicamente che la liberazione avverrà a Pasqua. Graes, tornato dal vescovo, consegna la lista dei «fratelli» che deve contattare. I magistrati delle varie città, avvisati, recidono immediatamente tutte le speranze di «Sion». Gli anabattisti di Frisia a quel punto rompono gli indugi e si mettono in marcia devastando chiese e monasteri, ma vengono sbaragliati dal governatore di Tautenburg. Il duca di Gheldria fa lo stesso con un'analoga spedizione di olandesi. Tutti plaudono: alla dieta di Worms, il 4 aprile dell'anno precedente, l'intera Germania, cattolici e protestanti uniti, ha decretato la pena di morte per tutti gli anabattisti e stanziato una forte somma per farla finita con Münster. Qui ormai si mangiano i cani, i gatti, i topi. Quando la città cadrà, in certe pentole verranno trovati i resti dell'orrore: alcuni genitori hanno messo in salamoia i figli più piccoli per nutrire gli altri. Bockelson cambia ancora i nomi delle strade e invita il popolo a teatro nella ex cattedrale: tema, «Lazzaro ed Epulone» (ma l'attore che fa Epulone si volge troppo spesso in direzione del re, assiso tra le sue mogli: finisce impiccato). Si celebra una «messa» anabattista con popolani paludati coi sacri paramenti e offerte di carne di topo. Un cittadino si mette a urlare contro il re: questi lo decapita e lo smembra in dodici parti che offre in pasto agli astanti. La protesta monta, Bockelson concede il lasciapassare municipale a chi ne farà richiesta. Moltissimi si presentano, ma apprendono di dover lasciare i loro (ormai miserabili) averi, i quali appartengono alla città che li ha nutriti. Tutti costoro, uomini e donne, vengono fatti uscire da Münster completamente nudi. Le esecuzioni arrivano al parossismo. Cadono, tra le altre, le teste della moglie di Graes e di una delle mogli del re (Bockelson la decapita di sua mano e ne calpesta pubblicamente il cadavere).

Cinque disertori rivelano agli assediati i punti deboli della città. Il 22 giugno, un'ultima offerta di grazia, previa consegna dei capi. Il re risponde con insulti. Comincia l'attacco. Gli «israeliti», sapendo di non avere più nulla da perdere, reagiscono con disperazione.

Wirich von Dhaun, che ormai ha perso la pazienza, lancia tutte le sue forze contro la città. In poco tempo Münster è presa. Rothmann, l'«ideologo», muore nella mischia. L'ex borgomastro Tilbeck si nasconde, ma viene stanato e trafitto. Lo stesso accade al nuovo borgomastro Kibbenbrock. La «regina» Divara è decapitata. Il vescovo Waldeck, avvisato della vittoria, cerca di fermare il massacro ma giunge a cose praticamente già fatte. Anzi, i mercenari, cui viene impedito di completare il saccheggio, si ribellano: occorre giustiziarne sette. Waldeck fa sfilare davanti a sé i münsteriti superstiti e chiede loro formale abiura; quelli che rifiutano vengono misericordiosamente esiliati. Finiranno tutti in Inghilterra e in America. Bockelson, Knipperdolling e Krechting, il «re», il «governatore» e il «luogotenente di Sion», catturati, pretendono onori regali, ma verranno processati come delinquenti comuni. Seguono mesi di interrogatori, nei quali, secondo il costume inquisitoriale, ai tre vengono inviati dei predicatori per farli rin-savire. Solo l'ex «re» cede: pur non rinnegando il suo credo, in cambio della libertà promette di convincere i suoi correligionari di tutta Europa a cessare con le ribellioni e a far battezzare i bambini. Forse il vescovo accetterebbe; non così i suoi alleati.

Il 22 gennaio 1536 i tre vanno al rogo. Knipperdolling cerca invano il suicidio. Prima che le fiamme li tocchino, con un gesto di pietà - pietà che essi non hanno mai avuto nei confronti delle loro innumerevoli vittime - vengono finiti con una pugnolata al petto. I loro corpi restano esposti per alcuni giorni, a monito, entro gabbie appese alle mura.

ANGLIA

L'eresia più diffusa è quella dei Livellatori. Essa si divide in due sottogruppi Ranters e Diggers, diffuse nelle campagne dell'Inghilterra centro meridionale. Visto che le teorie socialiste professate da queste eresie provocano una sostanziale rottura economica ed amministrativa dallo stato, esse sono considerate pericolose e perseguitate ovunque senza tregua dai Cavalieri della Corona.

RANTERS

Hanno una dottrina simile a quella dei Liberi Spiriti. Essi credono che tutto ciò che esiste sia divino, e che solamente l'uomo introduce nel mondo la distinzione tra Bene e Male. Questo comporta la negazione della morale: il furto, l'inganno, il male e la violenza e tutti i delitti possibili (ad eccezione dell'assassinio) sono ammessi.

Gli eretici rifiutano la proprietà e il matrimonio: tutto deve essere in comune. "Dicono che è soltanto in conseguenza del peccato originale che si è instaurata l'abitudine che un uomo si leghi a una donna; ma secondo loro, essi sono liberi dal peccato originale e sono quindi liberi di unirsi come meglio pensano". "Le donne sono spose di tutti gli uomini al mondo, e tutti gli uomini sono mariti di tutte le donne al mondo; per questo ogni uomo può unirsi con ogni donna, e ogni donna

può unirsi con ogni uomo, perché tutti sono vicendevolmente sposi".

Al tempo di Cromwell, i Quaccheri tentarono di trasformare Bristol come Münster, un'altra "Nuova Gerusalemme". Cromwell, che sapeva degli avvenimenti di Münster, intervenne disperdendo la folla, imprigionò il capo, lo fece fustigare e marchiare a fuoco. Il desiderio di una Nuova Gerusalemme è comunque rimasto ed i Cavalieri della Corona stanno sempre all'erta.

DIGGERS

Quest'eresia ha caratteristiche palesemente socialiste. Esteriormente il movimento si appropria delle terre comunali per lavorarle collettivamente. Tuttavia è puramente dimostrativo e non ha alcuna conseguenza pratica.

I loro testi fondamentali sono le opere dello scrittore Gerard Winstanley che visse nel 1800 circa, in cui sono esposte le sue idee fondamentali sull'illegalità della proprietà privata della terra.

La proprietà privata, contribuisce alla creazione della schiavitù, è un peccato contro la luce, una maledizione: il latifondista, si procura la terra a prezzo di oppressioni, omicidi e furti e tutti i proprietari terrieri vivono, sulla violazione del settimo e ottavo comandamento: non uccidere e non rubare (*Il vessillo innalzato dai veri Livellatori*, ovvero *L'ordinamento sociale rivelato e proposto ai figli dell'uomo*). Identico atteggiamento della setta è riservato al commercio ed al denaro, quest'ultimo considerato "marchio della bestia". Le esigenze socialiste si limitano al rifiuto della proprietà privata e del denaro, mentre sono vietate le posizioni più estremiste: non c'è comunione di donne ed uomini.

Apparentemente sono nemici della violenza, tuttavia esortano a scacciare dal creato la maledizione della proprietà privata con il terrore, viene dal loro ambiente un pamphlet intitolato: *L'eliminazione non è un assassinio*.

In quasi tutte le correnti dei Livellatori le tendenze socialiste si univano a varie forme di ateismo e quindi contrarie all'Anglicanesimo. Perfino Winstanley, che parlava spesso di voci e rivelazioni e che amava citare i profeti, scrisse del cristianesimo: "Questa dottrina divina, che voi chiamate «spirituale e celeste», non è altro in realtà che un brigante che ruba la vita e la serenità umana [...] Chi predica questa dottrina divina è l'assassino di molte anime misere [...]". Chiaramente questo ateismo si è maggiormente diffuso con il ritorno dei Morti. Anche questa eresia venne quasi distrutta da Cromwell e solo pochi sopravvissero.